

Rassegna del 23/10/2013

NESSUNA SEZIONE

16/10/2013	Fedelta'	12	<u>Nuovi gruppi dirigenti per i giovani e le donne</u>	...	1
16/10/2013	Fedelta'	16	<u>"Impresa e scuola devono decidere insieme i programmi di studio"</u>	Ambrogio Luigina	2
22/10/2013	Corriere di Chieri	9	<u>Artigiani e imprese: crolla il fatturato - Artigiani e imprese crolla il fatturato</u>	Marucco Daniele	3
23/10/2013	Stampa Novara-Vco	39	<u>"Fermate i pasticci abusivi"</u>	Amato Vincenzo	5

1

Nuovi gruppi dirigenti per i giovani e le donne

■ **CUNEO.** Cambio della guardia per il Movimento provinciale Donne e per quello giovanile di Confartigianato. Per quanto riguarda il Movimento Donne Impresa, la nuova presidente è la doglianesa Mirella Marengo (che opera nel settore moda), vicepresidente vicario è Daniela Minetti di Saluzzo (settore arredamento); Francesca Biolatto di Racconigi (settore moda) mantiene la carica di vicepresidente, oltre ad essere presidente regionale del Movimento Donne Impresa e vice presidente di Confartigianato Piemonte. Lasciano il mandato la presidente Michela Alladio di Caraglio e la vice vicario Emanuela Bertone di Borgo. Nel Movimento Giovani imprenditori di Confartigianato il vice Enrico Molineri edile, di Ceva (imprenditore edile di Ceva) è stato eletto alla presidenza; vice, con il ruolo di vicario, è Stefano Patetta di Cortemilia (edile) affiancato da Gianfranco Milanese di Bra (carrozziere). Lasciano l'incarico la presidente Stefania Bongiovanni di Dogliani e il vice presidente vicario Gabriele Tarocco di Cuneo.

Annibale porta come esempio virtuoso quello del Vallauri di Fossano “Impresa e scuola devono decidere insieme i programmi di studio”

Di **LUIGINA AMBROGIO**

FOSSANO. L'Istituto tecnico superiore Vallauri è, secondo Confindustria Cuneo, un esempio virtuoso di come dovrebbe configurarsi il rapporto tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro. Lo scrive in un comunicato il presidente della sezione Meccanica, Domenico Annibale, vice presidente dell'associazione degli industriali della Granda.

“In quella scuola - scrive Annibale - è stato attivato un corso biennale completamente gratuito per figure professionali in grado di muoversi in tutti i settori dell'automazione industriale, dalla meccanica all'elettronica / elettrotecnica fino all'informatica. Il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro e delle professioni. Confindustria Cuneo ci ha creduto fin dall'inizio e all'inaugurazione dell'Its Vallauri erano presenti una trentina di aziende manifatturiere, tra le più prestigiose del territorio, che collaboreranno attivamente con la scuola. La speranza è che questo esempio si possa replicare nella nostra provincia e in tutto il Paese”.

Purtroppo, secondo Annibale, la gran parte della scuola italiana non riesce a formare professionalità appetibili per le aziende. *“Non per nulla le aziende italiane non riescono a trovare sul mercato del lavoro italiano i tecnici che loro necessitano - prosegue Annibale -: si calcola che ne servirebbero 100 mila. All'industria manifatturiera italiana non servono titoli di studio o pezzi di carta vari, ma capacità vere, concrete, manuali e conoscenza del mestiere. Serve che i programmi di studio superiori siano decisi dai docenti insieme agli imprenditori che dovranno assumere i ragazzi una volta formati”.*

La riflessione di Domenico Annibale arriva in risposta al commento fatto dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini sui dati Ocse che ha definito gli italiani come “poco occupabili”.

“Finalmente il mondo politico

comincia a riconoscere ciò che gli industriali, in particolare quelli della nostra provincia, denunciano ormai da anni - scrive Annibale in una lettera ai giornali - la gran parte della scuola italiana non riesce a formare professionalità appetibili per le aziende; non si tratta di conoscere l'italiano o la matematica, non sono questi gli ambiti didattici in cui l'Italia è carente. Non condivido che l'occupazione sia una variabile dipendente dall'istruzione teorica. Pensiamo che solo pochi anni fa il nostro tasso di disoccupazione era in linea con quello degli altri Paesi Ue e prescindere dal numero di diplomati e laureati, che peraltro ultimamente si è alzata. Qualcuno potrebbe dire che eravamo più ignoranti, ma eravamo più occupati”.

Il vice presidente di Confindustria Cuneo si addentra quindi nella questione strategica del rapporto tra scuola e lavoro. *“Per troppi anni il mondo scolastico, come quello politico, ha vissuto in una «bolla» ove era escluso il confronto con le reali necessità delle imprese e dei cittadini. Serve che una buona parte dell'attività didattica sia svolta in laboratori pratici e tecnologicamente contemporanei, dove gli studenti possano realizzare quanto hanno appreso. Serve che gli stage in azienda siano parte essenziale dei programmi e non durino «qualche giorno». Qualsiasi persona concreta sa bene che in «qualche giorno» non ci si può rendere conto di cosa sia il mondo del lavoro”.*

Su questo argomento è intervenuto recentemente in un convegno provinciale di Confindustria imprese anche il presidente di zona Gianfranco Canavesio, portando esempi concreti proprio a proposito dello svolgimento degli stage. *“Gli imprenditori dovrebbero essere maggiormente coinvolti nella loro gestione - ha detto - e dovrebbero poter esprimere una valutazione dello studente al termine dell'esperienza in modo che lo stage entri a far parte, a pieno titolo, del curriculum scolastico”.*

3

Artigiani e imprese: crolla il fatturato

Allarme Cna: Chieri tra le peggiori per numero di aziende chiuse

CHIERI Non si arresta l'emorragia nei fatturati di artigiani e piccole-medie imprese di Chieri. Nel primo semestre il 40% delle aziende ha registrato un'ulteriore contrazione delle entrate rispetto allo stesso periodo del 2012.

E' l'esito dell'ultimo sondaggio effettuato a livello provinciale tra i propri associati dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola media impresa. Nella spiacevole classifica delle città con aziende in sofferenza Chieri si classifica ai piedi del podio dopo Chivasso, Settimo e Ciriè.

D. Marucco

Fra i settori più colpiti dalla crisi economica continua a esserci l'edilizia. Seguono la metalmeccanica e il trasporto merci



Artigiani e imprese crolla il fatturato

Allarme Cna: Chieri tra le peggiori città per numero di aziende chiuse

CHIERI Non si arresta l'emorragia nei fatturati di artigiani e piccole-medie imprese di Chieri. Nel primo semestre il 40% delle aziende ha registrato un'ulteriore contrazione delle entrate rispetto allo stesso periodo del 2012.

E' l'esito dell'ultimo sondaggio effettuato a livello provinciale tra i propri associati dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola media impresa. Nella spiacevole classifica delle città con aziende in sofferenza Chieri si classifica ai piedi del podio dopo Chivasso, Settimo e Ciriè.

Per quanto riguarda i settori più colpiti dalla crisi, le costruzioni si mantengono al primo posto: le perdite interessano oltre il 30% delle imprese. Seguono la metalmeccanica e il trasporto merci. «Negli anni pre-crisi l'edilizia ha sostenuto il reddito chierese perché in quel periodo c'era una forte domanda sulla città - commenta Claudio Campagnolo, presidente della Cna di Chieri - Fino al 2008 si sono verificati massicci investimenti e una crescita delle imprese edili, passate dal 30 al 40% delle aziende totali della nostra area. Si è però generata una so-



vra-domanda, che la crisi ha accentuato, causando i risultati negativi di oggi».

Quali sono le prospettive? *«Dagli amministratori degli stabili Anni '60-'70 emerge la necessità di ristrutturare e procedere con le manutenzioni. Però molti condomini frenano per problemi di solvibilità e questo non fa ripartire la domanda».*

Ma non è l'unica occasione mancata per rimettere in moto il settore delle costruzioni: *«Le piccole imprese si scontrano con le complessità dell'iter burocratico e procedurale per il rilascio delle concessioni edilizie e fatica-*

no a effettuare piccoli interventi e investimenti».

Campagnolo intravede qualche spiraglio in più per il settore meccanico, che sembra in ripresa. *«Molte aziende hanno avviato una ristrutturazione e si sono ridotte, garantendo maggiore solidità. In più, rispetto a prima, ora vanno molto di più a cercare i clienti all'estero, quin-*

Claudio Campagnolo

di osserviamo un rilancio dell'export».

Il presidente della Cna però critica l'operato del governo: *«Non è abbastanza coraggioso: dovrebbe ridurre il cuneo fiscale e creare occupazione investendo sugli imprenditori, invece non lo fa».*

E se la prende pure con il sistema dei centri per l'impiego: *«Sono inefficienti, perché dovrebbero andare sul territorio a contattare le imprese più attive e dinamiche e stimolarle ad assorbire qualche disoccupato».*

Ci sono però molte aziende che continuano a chiudere e, nel Torinese, Chieri si piazza al quarto posto tra i Comuni che nel primo semestre hanno perso più imprese, dopo Moncalieri, Collegno e Cirié. E nella piccola industria non regna certamente l'ottimismo: tra gli intervistati, soltanto il 14,6% pensa di aumentare i propri fatturati, mentre il 22% di diminuirli. I dati infatti parlano chiaro: nei primi sei mesi dell'anno le entrate hanno subito una flessione per il 56% delle piccole industrie (contro il 29,2% di gennaio-giugno 2012). Per il 30% sono rimasti invariati e soltanto per il 14% sono cresciuti (erano il 25% nel primo semestre di un anno fa).

Daniele Marucco

5

LE VENDITE SU INTERNET. SEGNALATI MOLTI CASI SOPRATTUTTO NEL VCO

“Fermate i pasticcierei abusivi”

VINCENZO AMATO
VERBANIA

Producono e vendono senza rispettare le norme igieniche e senza pagare le tasse. Utilizzando il web per sfuggire ai controlli. L'allarme arriva da Cna Piemonte Nord che ha raccolto le segnalazioni giunte in modo particolare dal Verbano Cusio Ossola. «Dopo i parrucchieri abusivi spuntano anche i pasticcierei abusivi - denuncia Elio Medina direttore di Cna Piemonte Nord - molti pasticcierei della zona ci hanno segnalato la

vendita su siti internet ed attraverso social network di prodotti dolciari «fatti in casa» con prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli praticati dagli artigiani che rispettano norme e regole igieniche severissime in fatto di qualità e che ovviamente pagano le tasse». All'inizio era solo qualche intraprendente signora che arrotondava mettendo a frutto l'hobby della cucina, ma un po' alla volta sono diventate vere attività parallele a quelle degli artigiani. Il pericolo per la salute dei consumatori corre sul

web e mette a repentaglio anche una delle attività economiche più importanti del territorio. «Non è solo concorrenza

**Cna mette in guardia
dalla concorrenza sleale
che non offre garanzie
ai consumatori**

sleale - sottolinea Marcello Biggio dell'associazione pasticcierei del Vco - ma anche un potenziale rischio per la salute. Chi controlla queste perso-

ne che vendono torte e dolci via internet? Noi siamo sottoposti a controlli rigorosi da parte dell'Asl, ma queste persone chi le controlla?». «Noi lanciamo un appello ai consumatori - conclude Elio Medina - perché qui non si tratta della torta fatta dalla nonna o dalla mamma per il compleanno di nipoti o figli che sono legittime, ma di vere e proprie attività abusive che creano un duplice danno: economico perché tolgono lavoro agli artigiani e fiscale perché non pagano un centesimo di tasse».

